

In alto il Deficit!

Keynesiana

La collana “*Keynesiana*” pubblica testi di argomento macroeconomico che rovesciano completamente il punto di vista diffuso in Europa da gran parte del mondo accademico, giornalistico e politico, da cui i cittadini sono stati strumentalmente ossessionati per più di trent’anni.

Spesa pubblica: un problema? Al contrario, la spesa pubblica è la ricchezza dei cittadini. Deficit pubblico: da azzerare? Nient’affatto, semmai oggi è da aumentare. Precariato: necessario alla ripresa dell’economia? Assolutamente il contrario. Si deve realizzare una piena occupazione.

Moneta delle banche? No.

La moneta deve essere un monopolio di stato per poter finanziare liberamente la spesa a favore dei cittadini.

Recuperando una scuola di pensiero economico, la scuola chartalista, più nota come keynesiana, accuratamente occultata e resa arbitrariamente illegale dai trattati dell’Unione Europea, ad esempio con l’obbligo al pareggio e avanzo di bilancio, la collana pubblica interventi di docenti universitari di fama internazionale, noti in particolare per le consulenze di successo offerte ai governi di stati in condizioni di grave recessione, come l’Argentina.

Paola Ghini - nounioneuropeadellebanche@gmail.com

In alto il Deficitr - Prima edizione Settembre 2012

© Rivoluzione Naturale - Edizioni Sì

Collana *Keynesiana*, diretta da Paola Ghini

L’intervista è stata realizzata a Venezia il 19 maggio 2012

La sbobinatura del testo è stata realizzata

dall’associazione *democrazia mmt* e coordinata da Shirin Cheayed

revisione del testo di Paola Ghini

Grafica e interni: Rivoluzione Naturale Grafica

www.rivoluzionematurale.it - www.edizionisi.com

Paolo Barnard
intervista
Warren Mosler

In alto il Deficit!

Superare la crisi uscendo
dall'Euro ed emettendo moneta
per finanziare occupazione e servizi

Sì

Premessa

Il 19 maggio 2012, il giornalista Paolo Barnard, che da diverso tempo sta diffondendo in Italia una teoria economica che restituisce agli stati la capacità di spesa, anche a deficit (da lui definita “a deficit positivo”), ha portato il Prof. Warren Mosler a Venezia, dove ha tenuto una lezione-intervista curata dallo stesso Paolo Barnard. Nel corso dell’intervista il Prof. Mosler chiarisce che, con una moneta creata direttamente e per primi dagli stati e con una banca centrale che risponda del suo operato al governo, sia possibile creare piena occupazione e nello stesso tempo finanziare la spesa dello stato senza che il deficit generi un problema né di default, né di inflazione.

Warren Mosler è uno dei maggiori esponenti e co-fondatore della teoria economica Modern Money Theory (MMT), una teoria economica che si iscrive nella tradizione chartalismo. Questa scuola di pensiero economico, poichè rovescia il punto di vista “classico” (quello secondo cui si devono diminuire i posti di lavoro e i salari per creare competizione, quello secondo cui la spesa pubblica è un costo e non una risorsa), è detta “eterodossa” e vanta alle sue spalle una lunga tradizione centenaria di economisti autorevoli. Parliamo di economisti assai conosciuti e riconosciuti ufficialmente e che hanno dettato le linee guida per l’economia in molti paesi e in molte situazioni di crisi, fin dai primi anni del 1900, dalla crisi del ’29 degli Stati Uniti, al secondo dopoguerra in Europa, al recupero di successo della crisi argentina del 2001, sebbene poi le applicazioni governative abbiano a volte tradito lo spirito della scuola. Citiamo alcuni dei padri fondatori: Abba Lerner, John Maynard Keynes, Hyman Minsky. La MMT ne è una derivazione, che fa proprio il punto di vista del funzionamento dei bilanci, dando una sua interpretazione, però, della regolamentazione della banca centrale. La MMT vanta diversi centri studi e collaborazioni in diverse università australiane ed europee. Le applicazioni sono immense e possono diversificarsi a seconda di chi le ponga in essere, ma comunque rendono possibile Piena Occupazione e spesa pubblica. Oggi Warren Mosler è Distinto Ricercatore Associato del Center for Full Employment and Price Stability (Centro per la Piena Occupazione e Sta-

bilità dei Prezzi) dell'Università del Missouri, a Kansas City di cui è stato anche co-fondatore. È anche uno dei massimi conoscitori del funzionamento del sistema finanziario e monetario dei diversi paesi, cosa che gli ha permesso di diventare fin da ragazzo uno dei massimi giocatori e speculatori in borsa. In età matura, mette le sue conoscenze al servizio delle scienze economiche e della gente comune, affinché si possa costruire un modello di gestione dell'economia senza i dolorosi e inutili sacrifici imposti alle popolazioni dalle scorrette (sia dal punto di vista teorico che della giustizia sociale) teorie perseguitanti criteri di austerità e tagli alla spesa pubblica.

La drammatica recessione economica che si manifesta con una spirale di impoverimento, chiusura di aziende italiane, disoccupazione, è testimoniata da dati della Banca D'Italia, relazione annuale 2011, che certificano come dall'ingresso dell'Italia in zona Euro la produzione industriale dell'Italia, precedentemente la più alta in Europa, sia crollata all'ultimo posto. Le politiche di austerità, di pareggio e avanzo di bilancio, sono provvedimenti che aggravano questa situazione e sono distruttive del tessuto economico, anziché essere risolutive. Il Prof. Warren Mosler interviene per fare luce sulle soluzioni possibili.

Paola Ghini

La lezione-intervista è anche reperibile sul canale You Tube.

Introduzione

di Paolo Barnard

Il mio rapporto con Warren Mosler iniziò male, e non era neppure un rapporto, a dire la verità, solo un dibattito a distanza e per interposta persona. Era l'epoca in cui dialogavo con gli economisti accademici americani della Modern Money Theory (MMT) sull'opportunità di penetrare l'attivismo USA della loro sinistra, cioè i *'progressives'*. Stephanie Kelton mi assicurava che gli MMT avevano approcciato quegli ambienti da tempo, fin nelle loro propaggini proletarie. E fu lì che io espressi i miei primi dubbi sulla figura di Warren. Cosa sapevo di lui? Sapevo ovviamente che era il padre della MMT, anche se non era un universitario. Ma sapevo anche tutto quello che di lui non è vero, ma che tanti come me credevano che fosse vero. Cioè? Cioè che era uno speculatore in finanza, miliardario, patron di una scuderia di auto sportive da 100.000 dollari a pezzo, che viveva in un paradiso fiscale, che si era comprato un castello in Francia e l'aveva trapiantato a casa sua.

E allora io obiettabo, in scambi con gli MMT accademici, che una figura del genere, per quanto fosse il top nella MMT, rappresentava una contraddizione troppo violenta: lo stridore fra l'anima profondamente umanitaria di questa teoria e lo stile di vita di Warren, il suo fondatore. In parole povere: lo pensavo come uno che predicava bene, ma razzolava malissimo. Dicevo: *In questo modo perdete credibilità proprio con il popolo che volete penetrare e aiutare?*

Fu in quel contesto che partorii l'idea di invitarlo. Ok, mi dissi, portiamo questo personaggio in Italia a spiegarci la MMT, e chiediamogli: *“Ma lei è uno speculatore?”,* e se sì, come si giustifica? Era l'occasione di approfondire la teoria in modo impareggiabile, per voce del suo inventore, e di sfidare la solita compartimentazione dei buoni e dei cattivi in cliché noti e ben separati. Vediamolo questo miliardario, che mentre accarezza i suoi bolidi da sceicco parla di piena occupazione e di aumento delle pensioni, di crimini sociali e di abolire il sistema finanziario, proprio lui.

Ho fatto questa premessa per far capire che l'apprezzamento che io oggi nutro per Warren Mosler non è frutto di adulazione, di italica esterofilia. Proprio perché Warren se l'è dovuta sudare la mia stima, con le premesse negative che io stesso nutro nei suoi confronti.

Vi accorcio l'attesa. Tutte quelle storie erano, appunto, storie. Warren ha giocato in finanza, ma ne è uscito 14 anni fa, e mai partecipò all'orgia speculativa madre della Grande Crisi Finanziaria del 2007. Oggi non è affatto miliardario, forse fu ricco brevemente, ma anche allora regalò somme ingenti a ogni sorta di buona causa, in particolare alla MMT.

I bolidi da pista ci sono, ma si tratta di poco più di un'officina meccanica con un nugolo di operai che lavorano per passione. Vive in una zona depressa degli Stati Uniti dove proprio perché è depressa il governo di Washington ha deciso di incoraggiare chi vi si insedia, portandovi un'azienda, con l'esca della detassazione, tutto legale. Il castello francese è una nuvoletta della fantasia di non si sa chi. Ed ecco Warren Mosler al suo primo incontro con me. Mi siedo di fianco a lui in un bar del Palacongressi di Rimini, gli stringo la mano e di seguito: Salve, lei è uno speculatore? Possiede Castelli? Usciva a cena con Elisabeth Taylor?

Lui: *No, chi gliel'ha raccontato?*

Siamo ospiti entrambi del forum degli investitori IT. Pochi giorni dopo lo avrei presentato al pubblico italiano della MMT a Venezia, in una sala del centro storico.

Passeggiando per i viali della capitale del turismo romagnolo, Warren mi parla molto della sofferenze sociali americane, come i 40 milioni di cittadini che mangiano una sola volta al giorno. Ne è scioccato. Non capisce come sia possibile che tali scempi vengano tollerati. *Perché, si chiede l'americano, in un Paese dove la spesa del governo non ha teoricamente limiti, né comporta rischi d'insolvenza, Washington non possa semplicemente staccare un assegno per sfamare tutta quella gente e per dargli anche un lavoro?* Questo è il succo della MMT, ridotto in poche parole, ovvero: lo Stato che possiede la prerogativa di emettere la sua moneta, la usi senza remore per

In alto il deficit!

fini sociali, può farlo, sostanzialmente non vi sono limiti, eccome che può farlo. ‘Credo’, incalza Warren, “*che sia dovuto al fatto che proprio nessuno alla FED o al governo capisce come funziona la moneta moderna. Lo so che suona incredibile, ma non lo sanno, sono ancora convinti che funzioni come nell’800, cioè moneta = oro, pezzi d’oro che la garantiscano. Sai*”, chiosa, “*ho incontrato il capo della FED, Ben Bernanke, un paio di volte. Giuro che non lo assumerei per fare i caffè nel mio ufficio*”.

Concetti semplici, lineari. Talmente semplici che la maggior parte di chi li ascolta pensa siano fasulli, proprio perché troppo semplici. Non può essere, dicono, che una cosa complessa come i bilanci dello Stato possano essere gestiti così, dai, suavia! Eppure possono essere gestiti proprio così, basta capirli. Pensate alla questione dei deficit di bilancio. Come regolarsi? Devono pareggiarsi, devono essere eliminati del tutto, devono al contrario espandersi? In economia su questo trovate più pagine scritte che sui Vangeli, pile di trattati matematico-teorici da eguagliare l’altezza della torre di Babele. Una Babele di tesi e contro tesi. Ecco la regola di Mosler:

“Per ogni governo di una data dimensione, il numero esistente di disoccupati indica che quel governo deve, o tassare di meno, o spendere di più. Non importa occuparsi dei numeri del deficit, basta contare il numero di disoccupati. Quando quel numero è 0, allora quello è il giusto deficit.” Fine. Ed è proprio così.

A Venezia Warren parla di MMT, di banche, di rapporti sociali. Dice cose che stanno alla sinistra della CGIL di qualche chilometro, lui, l’ex gestore di Hedge Fund. Per esempio: per il settore privato un posto di lavoro è un optional che dipende dalla possibilità per il padrone di fare o meno profitto. Per il lavoratore è invece un obbligo per sopravvivere. Ne consegue che è socialmente iniquo devolvere ai privati la creazione di lavoro. È lo Stato che deve essere il garante della piena occupazione, sempre. Dice cose che ribaltano di 180 gradi tutto quello che chiunque ha sempre creduto come assodato in economia. Esempio: le esportazioni? Sono un danno per chi vende. Le importazioni? Un guadagno per chi compra. Le banche? Sono tutte pubbliche, perché sono garantite dallo Stato, regolamentate dallo Stato, e se fanno porcate è perché lo

Stato non fa il suo dovere. L'Euro è forte proprio perché l'Eurozona sta imponendo a tutti la povertà di massa, gli economisti non hanno capito niente. Il governo che possiede la propria moneta e che tassa in quella moneta crea disoccupazione, perché tutti dobbiamo avere un lavoro che guadagni proprio quella moneta per poter pagare le tasse, e non altri lavori che magari erano già a portata di mano. Ma ne consegue che il governo ha anche il dovere di far sì che il lavoro ci sia, se no è un tiranno. Il governo deve fare la MMT, in altre parole.

Non dico altro su questo, leggete questo libretto, godetevolo. Voglio invece aggiungere qualcosa di più metafisico. Mosler è un geniaccio dell'economia, conosce i sistemi bancari e finanziari come nessuno, ha 40 anni di esperienza nei colossi della finanza americana. Ha però compreso il valore imprescindibile della giustizia monetaria al servizio del 99%, cioè la MMT. Ma soprattutto ha esplorato la natura del denaro oltre ogni immaginazione. Dialogo con lui da tempo, ci diamo appuntamento su Skype spesso e parliamo di MMT e di moneta. Che viaggio! Mi sono sentito afferrare dalla semplicità con cui Warren dichiara l'inesistenza del denaro: *‘Le banche non hanno denaro; i governi né hanno, né non hanno denaro’*. Mi sono ribellato, no no, ma che dice? L'ho seguito, ri-seguito, mi sono inciampato cento volte, poi arriva il momento in cui appare la visione, e Mosler dice il vero. Una notte gli dissi: *“Il fatto è che per capirti uno deve stradicare il proprio cervello da tutto ciò che ha sempre saputo del denaro, fin da quando era bambino e custodiva gelosamente la monetina con cui comprare il gelato”*. Eppure la comprensione dell'inesistenza del valore intrinseco del denaro e dell'esistenza invece di un *“sistema di punteggio, sono numeri che si accumulano o si sottraggono sui computer delle Banche Centrali esattamente come sul tabellone della partita di basket, ma non hanno valore in sé”*, è fondamentale per comprendere perché lo Stato che emette la propria moneta non ha, né mai ebbe, in realtà alcun limite nel suo uso per creare benessere per il 99%. Né s'indebita, né necessita della tasse per spendere, né dei contributi per pagare le pensioni. Fondamentale per essere in grado di chiedere con autorevolezza alla politica che il vero, e socialmente utile, uso del denaro della Stato torni al centro del dibattito sull'economia. E per gridare invece che l'aver sottratto allo Stato il potere di emettere quei

In alto il deficit!

“punti che si accumulano o si sottraggono sui computer delle Banche Centrali senza creare in realtà debito per i cittadini?”, cioè l’aver tirato interi Paesi nella trappola della moneta Euro che essi non possono emettere, è l’origine oggi della devastazione sociale di intere nostre generazioni.

Warren Mosler non è una persona comune. Spero che lui non se ne abbia se dico quanto segue: ha in sé una parte bambina, e per fortuna. È quell’innocenza che ha tenuto zone della sua mente lontane dall’omologazione sociale e professionale, e che gli ha permesso di essere oggi colui che con serafica naturalezza si erge di fronte a chiunque per dire *‘il Re è nudo’*, il governo può firmare tutti gli assegni che gli pare, almeno fino a che ha dato a tutti un lavoro, a tutti la sanità, a tutti buone pensioni, a tutto il Paese buone infrastrutture. Cioè democrazia. Basta capire cosa è la moneta. Semplice.

Paolo Barnard

Intervista a Warren Mosler

1 - Non esiste la “mancanza di denaro”

Paolo Barnard

Warren Mosler: tu sei uno squalo della finanza speculativa, di quelli che hanno creato (non dico nel tuo caso specifico) tragedie internazionali, soprattutto in termini di vite umane? o sei un uomo che si è dedicato all’economia sociale, all’economia salvavita, salva-nazioni? Insomma, chi sei delle due? E come fai a far convivere questi due aspetti?

Warren Mosler

La risposta è sì: ho dedicato la mia carriera al settore finanziario. Le persone, per così dire, che mi hanno permesso di guadagnare si chiamavano: Goldman Sachs, Morgan Stanley, JP Morgan, Credit Suisse, Società Generale. Erano queste le persone con cui ho lavorato.

Se prendere soldi da loro è stato un crimine me ne scuso subito, ma, mentre svolgevo questo lavoro, ho potuto imparare come funziona effettivamente il sistema monetario. Praticamente sono un *insider* da quarant’anni nelle operazioni monetarie e sono cresciuto proprio nell’ambito bancario. Negli anni ‘70 andavo regolarmente in visita alla Federal Reserve (*ovvero la Banca Centrale statunitense, di seguito FED n.d.r.*), parlavo ai suoi ricercatori, ai suoi dipendenti e alle volte mi incontravo anche con i suoi dirigenti. Per esempio ho incontrato due volte il presidente Bernanke: prima quando era alla FED, poi quando era alla Casa Bianca. Di lui posso dirvi che non lo prenderei a lavorare con me neanche per farmi il caffè in ufficio. Non è una cattiva persona. È un accademico, un professore di Princeton, uno studioso gentile che ha guadagnato un sacco di soldi e quindi è una persona anche molto onesta. E così è per le persone che lavorano alla FED. L’unica persona che ho conosciuto e che ho pensato potesse essere coinvolta, in un qualche cosa che andasse al di là del lavoro che faceva, era un membro del consiglio, di cui non farò il nome. Veniva da Morgan Stanley. Comunque, a parte questo, alla FED sono

tutti degli accademici ed ecco perché ho intitolato il mio libro “*L’economia delle frodi innocent?*”. Praticamente creano delle grandi frodi, ma non sanno fare altrimenti. Ecco, questi sono stati coloro che ho conosciuto.

Questa mia esperienza mi ha fatto capire esattamente come funziona il sistema monetario. Dovevo saperlo per ottenere dei buoni risultati. Adesso vi farò un esempio: il presidente degli USA e l’opposizione repubblicana continuano a dire che il governo americano non ha più soldi, e quindi dobbiamo prendere a prestito capitali dalla Cina per essere in grado di continuare a spendere; sono andati in continuazione in Cina per parlare con i banchieri, per essere sicuri di potersi finanziare la guerra in Afghanistan, la sanità ecc...

Questa è un’assurda stupidaggine. Se voi doveste pagare le tasse al governo federale (*americano n.d.r.*) con dei contanti, diciamo delle banconote da 20 dollari, gli daresti questi contanti e loro vi darebbero una ricevuta. Forse vi ringrazierebbero pure.

Poi aspetterebbero che ve ne andiate e, praticamente, prenderebbero le banconote e le butterebbero nel trituracarta.

Questa è pura verità... si possono comprare banconote tagliuzzate a Washington! L’ultima volta che, negli USA, ho fatto una conferenza di questo tipo, quello che tritura le banconote è venuto da me e mi ha detto: “Sì, ero proprio io che facevo questo lavoro”.

Quindi mettere i soldi nel trita-carta a cosa serve? Serve a pagare cosa? Niente! Non serve a pagare nulla!

C’è qualcos’altro dietro a tutto ciò.

Quindi, il Presidente, come può dire “non abbiamo più soldi” se quando gli si danno li getta nel trita-carta?

Il mese scorso, quando l’Irlanda doveva ripagare il proprio debito, alla Banca Centrale Europea (*di seguito BCE n.d.r.*) si disse che, successivamente al ripianamento del debito, i fondi praticamente si sarebbero volatilizzati nel computer della BCE. Allora la domanda è: perché dobbiamo pagare se questi soldi vengono distrutti?

Ovviamente ci deve essere un qualcos’altro dietro tutto questo.

Adesso io vado alla FED e so come il governo spende i soldi. Quando mi arriva l’assegno della previdenza sociale, cioè la pensione corrispon-

In alto il deficit!

dente, io guardo lo schermo del mio computer e vedo il mio conto, a 4000\$, improvvisamente cambiare e passare a 5000\$.

E, allora, cosa ha fatto la FED? Hanno preso una moneta d'oro e l'hanno spiacciata nel computer? No, hanno semplicemente cambiato un numero, il quattro l'hanno fatto diventare un cinque.

È da lì che vengono i dollari!

Vedendo questo stato di cose, a questo punto ci si può chiedere come abbia cominciato ad interessarmi allo stato sociale. Semplicemente non potevo stare lì, a vedere tutti i paesi del mondo che distruggevano se stessi, perché ritenevano (avendone la certezza) che lo Stato non avesse più soldi, quando praticamente tutti quanti nelle banche centrali sanno esattamente che le cose non stanno così.

Con il Fondo-Salva-Stati (*Efsf, che presto sarà sostituito dal MES, n.d.r.*) la BCE ha erogato 500 miliardi di euro.

Questa operazione è stata chiamata L.T.R.O. ma possono dargli il nome che vogliono. Nessuno però si è chiesto da dove venissero questi soldi! Arrivano dallo stesso posto dei dollari americani.

Hanno semplicemente cambiato i numeri. Non esiste la mancanza di soldi. Non esiste una cosa del genere. Mi sono reso conto che il motivo per cui, in un momento nel quale non si parlava di austerità (anni 1993-1995), Ross Perot è diventato popolare proprio parlando di pareggio di bilancio al fine di non "lasciare il debito ai nostri figli...".

Ovviamente questa frase lo ha fatto diventare popolarissimo, ma questo problema di cui parlava non esisteva ed io mi sono sentito obbligato a parlare, ad alzare la voce, proprio per una questione di coscienza.

Se si vede qualcuno che sta annegando e si sa nuotare, allora ci viene naturale cercare di aiutarlo. Forse sembra che nessuno vi stia a guardare o ad ascoltare, però l'aiuto viene offerto.

Se si è un medico e si vede una persona che sta morendo dissanguata, si può decidere di aiutarla, ed alcuni medici decideranno di farlo. Ecco qua: è semplicemente una questione di coscienza.